

Roberta Di Mario

HO UN PIANO ILLEGALE...

La compositrice che ha infranto le barriere musicali celebra il "ritorno a casa" con un album. E a noi spiega cosa l'ha ispirata: dalla *comfort zone* a **JULIA ROBERTS** in *Notting Hill*

di Maria Laura Giovagnini foto di Nicola De Rosa

C'era musica di sottofondo. «Ero sul seggiolone e muovevo le mani a tempo, come se suonassi una tastiera. Allora mia madre-

incuriosita - ha cambiato cd. E io tenevo anche il nuovo ritmo».

Non poteva proseguire che così: a cinque anni Roberta Di Mario - parmigiana con trisavolo maestro di pianoforte alla corte di Maria Luigia - inizia a prendere lezioni («Ho imparato prima le note delle lettere dell'alfabeto»), a sei si esibisce nel primo saggio, a undici entra in conservatorio e a diciannove si diploma.

«Però in questo percorso nella classica e nel rigore ho sempre desiderato sperimentare: dal jazz alle colonne sonore, fino a diventare cantautrice. Dopo la nascita di mio figlio ho sentito l'urgenza di accompagnare le parole alla melodia, ne sono nati due album (*Tra il tempo e la distanza*, 2011, e *Lo stato delle cose*, 2014, ndr)» spiega. «Non riesco a confinarmi in un'etichetta, come dimostra il mio repertorio: da Bach a Rachmaninoff, da Chopin a Bela Bartók e Sting».

Ora però celebra il ritorno "alla musica pura" con il nuovo disco, *Illega-*



Roberta Di Mario, 45 anni e un figlio di 17. Diplomata in piano (con menzione d'onore) al conservatorio di Parma nel 1992, ha già pubblicato due album: *Tra il tempo e la distanza* (2011) e *Lo stato delle Cose* (2014).

cy, distribuito da Warner Music. Un titolo che già dichiara l'insofferenza agli schemi: *illegacy* è un termine inglese che... non esiste.

«È la fusione di *illegal* e *legacy* (eredità, radici). Rappresenta il ritorno a casa dopo aver goduto la felicità di un viaggio "irregolare". Il pianoforte è la mia ancora, la mia terapia, la mia salvezza. Quando sono "inquinata", ritorno ai tasti bianchi e neri e recupero l'energia».

Non solo note, però, nel progetto *illegacy*. Di Mario proprio non ce la fa a porsi barriere: per ogni composizione è previsto un filmato.

«Mi piace scrivere per le immagini. L'obiettivo è avere - alla fine - dieci videoclip che raccontino una storia». Parliamo allora di qualche "capitolo" di questa storia... Perché un titolo come *Indefinitely*?

«Confesso, mi sono ispirata a *Notting Hill*, una pietra cinematografica miliare per noi donne romantiche attorno ai 45 anni! Alla domanda: "Quanto ha intenzione di fermarsi in Gran Bretagna?". Indefinitamente, risponde Julia Roberts».

È romantica, dunque, Roberta?

«Sì. Non a caso, il brano *No intimacy* è ispirato da un'osservazione: oggi nei rapporti vige un senso di non-intimità. Si sta nelle relazioni superficialmente, ci si mette in gioco con misura, si ha timore a darsi. E invece il mondo si scopre soltanto se si va oltre la paura, se si esce dalla *comfort zone*».

Come? «Con semplicità (*Uncomplicated* è un altro dei motivi, ndr): bisogna riscoprire la sana leggerezza, avere una percezione equilibrata dell'entità dei problemi. Che non significa negare i nostri aspetti "dark": io, per esempio, sono melanconica (l'autunno è la stagione preferita!), comunque un po' di inquietezza e inquietudine servono per andare avanti. Senza lasciarsi prendere la mano, restando grati all'universo».

Sì, avete indovinato: nell'album c'è pure *Gratitude to the Sky*.